

All'assessore Mauro Platè,
Presidente dell'Assemblea dei sindaci del distretto Cremonese

e, per conoscenza, ai SINDACI dei Comuni del Distretto cremonese

Il CODIS del Forum del Terzo Settore di Cremona intende esprimere a Lei, in quanto Presidente dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto di Cremona, e, per conoscenza, ai Sindaci del Distretto, la preoccupazione per una situazione che vede i Comuni in una "sorta di attesa" in un momento in cui i cambiamenti imporrebbero invece una più incisiva capacità di azione.

Dopo un primo approccio sul regolamento ISEE in cui abbiamo espresso le nostre valutazioni non abbiamo avuto alcun riscontro da parte Vostra ed ora che la normativa ha assunto un aspetto definitivo con l'approvazione della Camera delle norme è indispensabile dare attuazione ai regolamenti Comunali.

Il protrarsi del ritardo può generare situazioni discriminanti e potrebbero determinare ricorsi legali che, per quanto ci è possibile, vorremmo evitare; a questo proposito vogliamo segnalare la presa di posizione da Anffas Cremona, a cui ha dato il sostegno il CO.DIS e Ledha, per un ricorso al TAR nei confronti del Comune di Scandolara Ravara. Siamo consapevoli della situazione di disagio in cui versano i Comuni, ma proprio per questo sarebbe indispensabile aprire una riflessione sul modus operandi che sino ad oggi ha caratterizzato la gestione dei servizi.

Vogliamo riprendere alcune riflessioni che avevamo già espresso in occasione degli incontri:

– La legge 23/2015 di riforma del servizio socio- sanitario in Lombardia all'art. 26 pone l'attenzione su di una revisione complessiva del sistema dei servizi e questa opportunità deve essere colta andando verso una maniera diversa di gestione che sia più rispondente ai bisogni attuali.

– Il confronto su questi temi con l'ATS non può essere lasciato ai singoli Comuni o Unioni di Comuni ma sarebbe auspicabile che la gestione completa dei servizi (dai minori, agli anziani, ai disabili, agli assistenti scolastici, all'assistenza domiciliare) fosse gestita anche economicamente da una unica struttura a cui fare riferimento. Non è più tollerabile che la compartecipazione ai costi di uno stesso servizio si differenzi per gli utenti a causa di un diverso regolamento dei singoli Comuni. Ed anche sugli stessi servizi andrebbe aperta una riflessione sulla prospettiva e sulle modalità di erogazione.

– Bisogna dare attuazione alla legge 328/2000 all'art.14 sul **progetto di vita** per la persona con disabilità con la predisposizione di progetti individuali per ogni singola “persona con disabilità fisica, psichica e/o sensoriale, stabilizzata o progressiva (art. 3 L. 104/92)1”. Nello specifico, secondo la L. 328/00, il Comune deve predisporre, d'intesa con la ASST un progetto individuale, indicando i vari interventi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali di cui possa aver bisogno la persona con disabilità, nonché le modalità di una loro interazione. La nostra prospettiva sociale è che tutte le persone con disabilità abbiano diritto in ogni momento della loro vita alla propria autodeterminazione e a vivere insieme alle altre persone e con le stesse opportunità riservate alle altre persone. **Una visione che quindi favorisce l'uso di tutte le risorse disponibili, economiche, sociali, personali, familiari, pubbliche e private per il raggiungimento di questo obiettivo.**

- Come Associazioni ci stiamo impegnando da tempo per una **revisione dei LEA** e su questo abbiamo più volte contattato la Regione, ma per quanto riguarda i Comuni si denota un ritardo importante nella presa di posizione; sarebbe opportuno che l'ANCI Lombardia ricevesse più sollecitazioni dai Comuni su questo tema fondamentale.

- Proprio le difficoltà economiche in cui versano le finanze pubbliche renderebbero necessario un cambiamento di rotta da noi più volte sollecitato ai Comuni rivedendo ad esempio **la quota sanitaria a carico della Regione** ad oggi ampiamente minore di quanto previsto dalla legge. Abbiamo segnalato che nel bilancio di previsione Regionale del 2017 **il Fondo Sociale Regionale viene ridotto a 9 ml di euro dai 56 dell'anno 2016** (70 se si considerano 14 ml. impegnati dalla Regione per supportare economicamente i genitori con figli in difficoltà dopo una separazione). Questo potrebbe comportare per i Comuni un'ulteriore difficoltà economica a cui far fronte con una maggiore richiesta di compartecipazione ai costi dei servizi. Su questo crediamo si possa far fronte unito nella richiesta di ripristino del fondo sociale alla Regione.

Molti altri argomenti meriterebbero una segnalazione da parte nostra, ma per ora vogliamo limitarci nella speranza di avere un incontro con i Sindaci per aprire un tavolo di “lavoro”. Siamo impegnati nell'informare i cittadini di queste iniziative ed anche per questo non sarebbe per noi tollerabile vedere situazioni che siano palesemente discordanti con quanto la legge prevede, ovviamente non staremmo passivamente a guardare.

Cordiali saluti.

Cremona, 30/06/2016

Il Direttivo del CODIS
(Coordinamento Disabilità di Cremona)